

Salvaguardare i beni culturali grazie a un impegno collettivo

“Art Bonus”: convegno Ibam-Cnr sugli investimenti alla portata di tutti

GIORGIO ROMEO

Un evento volto a sensibilizzare la comunità sulle opportunità dell'Art Bonus, spiegandone nel dettaglio il funzionamento e illustrandone i risvolti sociali. Questo il cuore del convegno "Art Bonus. L'investimento in cultura. Le opportunità per PA, imprese e cittadini. Confronto con il territorio", promosso dall'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (Ibam) del Cnr, svoltosi ieri nel Refettorio Piccolo delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero".

«L'idea alla base di questo convegno - ha spiegato Daniele Malfitana, direttore dell'Ibam - è quella di far capire che, grazie a questo strumento, il mecenatismo può essere alla portata di tutti: grandi aziende e privati cittadini».

Dopo i saluti della direttrice della Biblioteca, Rita Angela Carbonaro, e dell'assessore alla Cultura del Comune, Orazio Licandro, si sono susseguiti gli interventi di Francesca Velani (Promo Pa Fondazione), Licia Cutroni (Ibam) e Virginia Elisa Montani Tesei (avvocato esperta in diritto dell'arte).

«Come Ibam - continua Malfitana - abbiamo voluto presentare la nostra esperienza con l'Anfiteatro Romano di Catania perché la riteniamo in qualche modo assimilabile all'approccio dell'“Art Bonus”. Noi siamo un istituto che si occupa di ricerca ma ci siamo sentiti chiamati in causa, per senso d'appartenenza alla

città, a intervenire su un monumento che era rimasto chiuso e che necessitava di esser valorizzato. Il messaggio che vogliamo lanciare è che, allo stesso modo, la salvaguardia dei beni culturali sia possibile grazie a un impegno collettivo, anche sul piano finanziario».

Durante la seconda parte del convegno, si è passati quindi ad alcuni aspetti più pratici, con gli interventi di

Carolina Botti (direttore centrale di Ales Arte, Lavoro e Servizi), che ha illustrato il portale web di “Art Bonus” e le caratteristiche di accesso al programma, e della commercialista Fulvia Tesio, che ha proposto una simulazione d'investimento.

Quindi si sono susseguite alcune testimonianze. La prima è stata quella dell'assessore ai Beni culturali del Comune di Milazzo, Salvatore Presti,

che ha raccontato come le donazioni abbiano avuto un risvolto significativo sulla migliorata fruizione della cittadella fortificata. La seconda è stata invece quella di Marco Comitini, presidente dell'Associazione “La Girandola”, che gestisce il Teatro Nasselli di Comiso. Si tratta di una realtà “rinata” e diventata pienamente fruibile grazie a parecchie microdonazioni da poche centinaia di euro.

L'esperienza dell'Anfiteatro romano, un monumento che era rimasto chiuso e che necessitava di essere valorizzato

La prolusione è stata affidata al sottosegretario del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Antimo Cesaro, che è voluto partire dall'esperienza della stessa biblioteca che ha ospitato l'evento, presentata come un bene pubblico, che, pur in ristrettezze economiche, ha operato al servizio del cittadino grazie al solo lavoro della sua direttrice e di giovani tirocinanti.



INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO CESARO

«Il micro-mecenatismo sviluppa il senso di comunità»

Quali sono i risvolti sul piano occupazionale delle attività nel settore dei beni culturali? In che modo incentivi, detrazioni e finanziamenti impattano sul futuro dei nostri giovani? E come si distribuisce tutto questo sul piano nazionale?

Ne abbiamo parlato con Antimo Cesaro, sottosegretario al ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBact), che abbiamo incontrato a Catania in occasione del convegno “Art Bonus. Le opportunità di defiscalizzazione per le donazioni alla cultura per pubblica amministrazione, imprese e cittadini”, tenutosi a Catania nelle “Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero”.

Professor Cesaro, al di là delle detrazioni fiscali, perché un privato dovrebbe aderire al programma “Art Bonus”?

«I vantaggi sono molteplici e spaziano dall'immagine alla promozione sociale. Bisogna partire da un modello di cittadinanza attiva. Il “micro-mecenatismo” riesce a raggiungere risultati addirittura supe-

riori a quelli di un grande sponsor poiché sviluppa identità. Offre, cioè, l'opportunità di riscoprirsi come comunità intorno a un patrimonio che, magari, fino a quel momento era stato guardato in modo distratto».

Dal momento del suo lancio in Italia il programma ha raccolto oltre 120 milioni di euro, ma solo una piccola parte di questi provengono dal Sud del Paese. Perché?

«Ritengo che le considerazioni da fare siano tre. In primis il tessuto sociale del Sud non è paragonabile “ex abrupto” a quello di altre parti d'Italia. Un altro fattore è dato dalla presenza nel Meridione di un elevato tasso di povertà: molti imprenditori hanno una visione etica dell'impresa e destinano la propria generosità a iniziative di promozione sociale. La terza motivazione è data dai ritardi da parte di chi avrebbe tutto l'interesse a comunicare al meglio ai privati cittadini le opportunità fiscali dell'Art Bonus, convogliando e indirizzando al meglio i potenziali mecenati del Mezzogiorno. Amministrazioni pubbliche, Università, Centri di ricerca, Camere di Commercio: è da loro che ci aspettiamo uno sforzo per

diffondere il concetto secondo cui sostenere i beni culturali vuol dire contribuire alla crescita economica ed occupazionale del proprio territorio».

A proposito di crescita occupazionale. Quali sono, in questo senso, le attività del ministero dei Beni e delle attività culturali?

«Ritengo che anche il “ministero della grande bellezza” debba trarre vantaggio dal “capitale umano”. Una domanda da porre sempre in relazione a queste nostre attività è: quanti posti di lavoro abbiamo creato? In questo senso, il ministero non chiede solo al privato di donare, ma ha avviato uno strumento che crea opportunità: il “Pon Cultura e Sviluppo” che a partire dallo scorso mese di settembre è destinato a 107 milioni di euro per le regioni del Sud. L'idea è quella di finanziare startup che vogliono approfittare di questo canale di finanziamento proponendo progetti innovativi, sostenibili nel tempo che generino ricaduta occupazionale. Al momento, però, i progetti pervenuti finora dalla Sicilia sono stati davvero pochi. La speranza è che la tendenza cambi».

OS'È

rtBonus è sistema incentivi ali istituito ivore di enti o ietà che cidono di ettuire ogazioni erali in arò a stegno del trimonio turale bblico.redito mposta (pari 55%

l'erogazione ettuada) è raibile in 3 ni.

odello, odotto in

perimentale 2014, ha to registrare gli ultimi e anni azioni per re 121 ioni di euro ivore di 735 i ed è enuto rmanente azie alla rsa Legge stabilità.